

LUOGHI COMUNI SUI PROCEDIMENTI DISCIPLINARI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

I procedimenti arma di distrazione di massa dai reali problemi della pubblica amministrazione

Il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è intervenuto in materia di procedimenti disciplinari nella pubblica amministrazione rivedendo quanto già previsto nel dlgs 165\2001. Numerose circolari poi sono entrate nel merito della questione.

Come detto e scritto le norme per licenziare i dipendenti della Pa esistono da anni e sono state ampiamente utilizzate a tale scopo o per procedere contro di loro attraverso la Magistratura contabile per danni erariali e di immagine.

Il personale della Pa sovente subisce

- Procedimenti disciplinari con decurtazioni salariali
- L'avvio di procedimenti penali
- L'avvio di una indagine della Magistratura contabile che sovente si conclude con esose richieste di risarcimento

Dal 2009 poi, i codici disciplinari sono obbligatoriamente affissi (o dovrebbero esserlo) in tutti i luoghi di lavoro (in realtà il codice disciplinare doveva essere pubblicizzato e affisso fin dal 1970) e anche on line sul sito istituzionale dell'amministrazione .

Non richiameremo gli articoli dei contratti e i testi di legge andando direttamente alle questioni dirimenti

- se i dati del Mef dimostrano che nella Pa, nel 2013, i licenziamenti sono stati quasi 1000, da una rapida ricognizione si evince che i procedimenti disciplinari sono migliaia visto che quelli di *minore gravità (fino alla sospensione di 10 giorni senza retribuzione)* possono essere avviati direttamente dal dirigente di settore a cui spetta la contestazione di addebito e la irrogazione della sanzione. I casi nei quali il dipendente fa ricorso direttamente in Tribunale sono assai ridotti vuoi per il costo economico a carico dello stesso, vuoi per la paura di una ritorsione. Negli enti poi manca una sorta di commissione che possa esaminare i casi e decidere se la sanzione decisa dal dirigente sia giusta e proporzionata, come nel caso della valutazione non esiste la possibilità di un ricorso costringendo il lavoratore a ricorrere direttamente al Giudice.
- Se leggiamo con attenzione i D.Lgs. 165/2001 e il D.Lgs. 150 del 2009 si capisce che i procedimenti disciplinari erano possibili già con le normative passate, la falsa attestazione della presenza in servizio mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento delle presenze, la produzione di certificazione medica falsa o attestante uno stato di malattia falso), erano punibili da un punto di vista economico (sanzione della corte dei Conti per danno erariale), con la denuncia penale e con l'attivazione di un procedimento disciplinare che poteva concludersi con il licenziamento. A ciò si aggiunga la radiazione del medico dall'albo professionale in caso di condanna penale per avere rilasciato certificati fasulli

Di conseguenza si capisce bene quali siano gli obiettivi del Governo Renzi con gli ultimi decreti legislativi ossia

- Il datore di lavoro nel procedere alla comminazione della sanzione disciplinare non sarà più tenuto ad adottare un criterio di proporzionalità tra infrazione e gravità della sanzione
- Sono annullati i termini e le modalità della difesa stabilendo per principio la colpevolezza del dipendente
- Si instaura un clima di paura e di rassegnazione e, vendendo una immagine falsa alla opinione pubblica, sarà più facile manipolarla quando ci saranno svendite del pubblico e processi di privatizzazione

- Il dipendente viene incentivato a svolgere un ruolo di sorvegliante sui propri colleghi, infatti non si prevede solo la natura attiva nel commettere una azione fraudolenta ma viene menzionata anche la natura omissiva punita anch'essa con il licenziamento. L'obiettivo del Governo è quello di creare un clima Orwelliano dove la denuncia di condotte irregolari, vere o false che siano, regni sovrana e diventi uno dei parametri di valutazione del dipendente.

Conclusioni

Continua il ridimensionamento delle materie oggetto di contrattazione e ormai si va avanti solo a colpi di decreti legislativi. In questi giorni capiamo bene che la riforma del pubblico impiego non passa attraverso un percorso di ridefinizione della performance che ben poco è servita a migliorare i pubblici servizi; non una parola viene spesa sulla riorganizzazione degli uffici e dei servizi, sull' ammodernamento dei profili professionali e sulla impellenza dei percorsi formativi. **La lotta contro i cosiddetti furbetti del cartellino è quindi l'arma di distrazione di massa per coprire la svendita del patrimonio pubblico e lo smantellamento della Pubblica amministrazione. Infatti non troverete una parola sul turn over, sui rinnovi contrattuali, non una parola sulla gestione dei servizi, non una parola sul recupero del potere di acquisto fermo da sei anni e sulle materie oggetto di contrattazione, nessun accenno alla necessità di applicare i requisiti previdenziali pre Fornero per ringiovanire l'organico pubblico piu' vecchio d'Europa.**

La prossima tappa è quella di cancellare anche la contrattazione di secondo livello dopo avere svuotato la contrattazione di primo escludendo definitivamente ogni ipotesi di rilancio della pubblica amministrazione